

# Cozzi avverte Tursi “Più telecamere per la sicurezza”

Il procuratore capo: ‘Gli impianti di videosorveglianza devono essere potenziati, quelli vecchi vanno sostituiti’

STEFANO ORIGONE

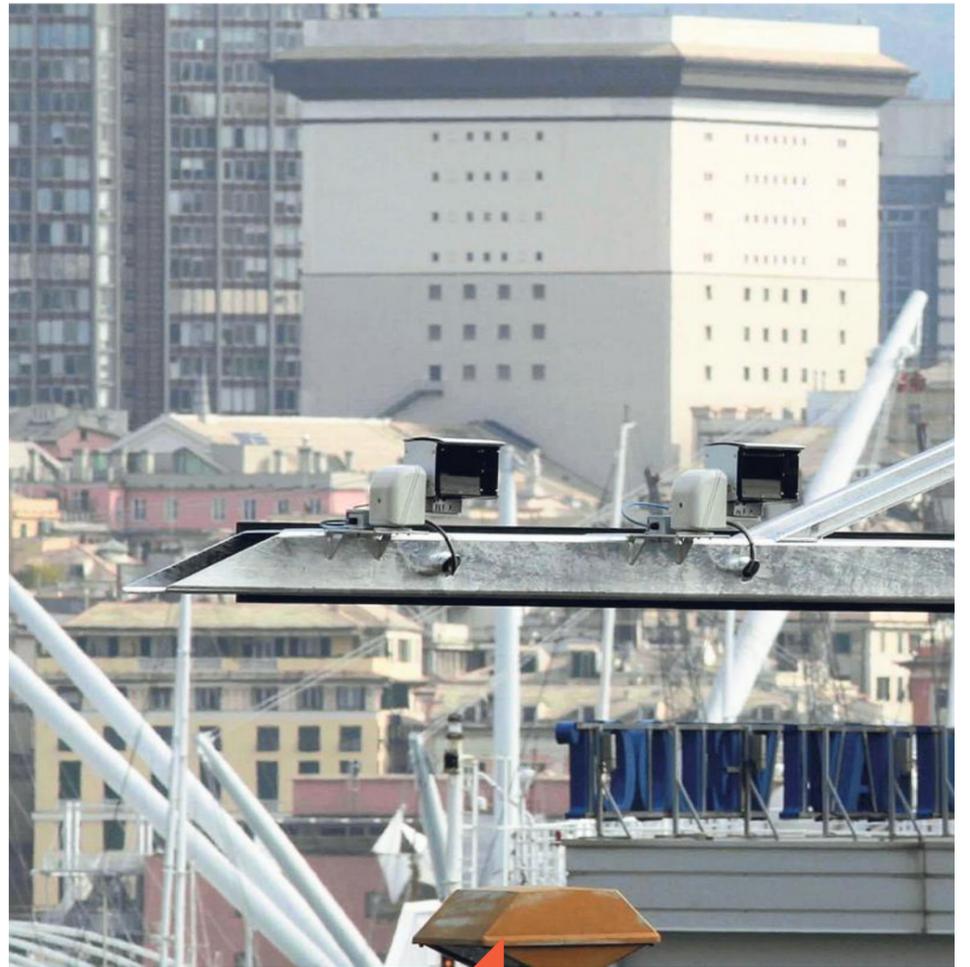
«Il Comune deve potenziare gli impianti di video sorveglianza, rendere utilizzabili quelli che non funzionano e sostituire quelli vecchi, che non consentono il riconoscimento dei soggetti da identificare perché non sono ad alta definizione». Il procuratore capo Francesco Cozzi lo ribadisce più volte nel comitato provinciale per la sicurezza. Anzi, è proprio questo il primo punto all'ordine del giorno nell'emergenza terrorismo. Ci sono i vertici di tutte le forze di polizia, il prefetto Fiamma Spina e il Comune, proprio il destinatario di questa "indicazione". «Non parliamo di diktat e neppure di appelli, ma solo di un invito a collaborare non solo nella lotta al terrorismo, ma anche alla criminalità nelle zone da "bollino rosso", il centro storico, Sampierdarena, ma non dimentichiamoci anche il centro». Sono passate 24 ore dall'operazione della Digos e del sostituto procuratore Federico Mannotti del pool antiterrorismo. Un arresto, cinque indagati, tra cui tre imam per associazione e arruolamento con finalità di terrorismo. «Non possiamo affidarci solo alle telecamere di polizia e carabinieri, occorre che il Comune faccia la sua parte diventando parte integrante del piano di videosorveglianza». Cozzi lo spunto lo trae da Chiavari, quando era sorto il problema di come controllare la zona



L'OPERAZIONE

## In semilibertà, tenta la fuga detenuto arrestato all'autogrill

DOVEVA rientrare nel carcere di Marassi ma ha tentato la fuga insieme ad un complice. Protagonista un genovese di 25 anni, detenuto in regime di semilibertà a Marassi. Sabato sera, non vedendolo rientrare, la polizia penitenziaria ha dato l'allarme. Quasi per caso un poliziotto genovese fuori servizio ha riconosciuto il giovane all'interno dell'autogrill che conduce al casello di Genova Ovest allertando immediatamente la polizia stradale che ha fermato l'uomo poco dopo sull'autostrada A7 seguendo i suoi spostamenti grazie alle telecamere. Il 25enne era a bordo di un'auto guidata da un quarantenne genovese pluripregiudicato per reati contro il patrimonio. I due sono stati arrestati per evasione e per concorso nello stesso reato.



**TELECAMERE IN CITTÀ**  
Un'immagine simbolica di telecamere in città.  
A sinistra, il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi

del tribunale. «Era stata ideata una rete concentrata, in cui si partiva da un punto e man mano si restringeva. Ad anelli, diciamo, con un'area esterna grande e che diventa sempre più piccola e fitta per poter tenere sotto controllo i punti più sensibili», spiega Cozzi. Sul tavolo della sala riunioni della prefettura c'è la piantina di tutta l'area del Porto Antico. Vengono indicate le telecamere, private e pubbliche, sistemate a vigilare della zona Expo: sono pochi i cerchi verdi su quelle perfettamente funzionanti, troppi i rossi per quelle non accese o non utilizzabili per le indagini di polizia giudiziaria. Sono un centinaio: 48 risalgono ancora all'assessorato Città Sicura e le aveva fatte installare l'ex assessore Francesco Scidone, altre 11 sono controllate dalla polizia municipale e 40 sono dalla Questu-

ra. «Quello che chiedo al Comune - va avanti il procuratore capo - è di sapere entro breve tempo quante sono esattamente e soprattutto quante ne funzionano ancora». Perché «sono un'arma decisiva per la prevenzione e la repressione dei reati». «Prendiamo l'omicidio Biggi - la donna sgozzata in vico San Bernardo il 19 aprile 2006, delitto per il quale venne indagato e poi assolto il finanziere Luca Delfino - se non ci fosse stato quel "buco" della telecamera non funzionante, l'assassino sarebbe stato arrestato». Ma dove c'erano e funzionavano tanti casi sono stati ri-

solti. «L'omicidio di Pontedecimo, quello della titolare del money transfer accoltellata venerdì in via Gramsci. Come pensa sia stata risolta l'ultima indagine? Con metodi tradizionali, ma anche proprio grazie alle telecamere che hanno ripreso in volto il rapinatore che scappava. Vede, la tecnologia è un'arma davvero efficace, che può permettere di poter assicurare alla giustizia dei delinquenti con prove schiacciati, inconfutabili». Un progetto possibile? «Il massimo sarebbe avere una rete, pubblica e dei privati, che ci possa dare un supporto. Immagini che possono venire consultate in tempo reale, nel più assoluto rispetto della privacy e anche della discrezione. Non penso che una telecamera messa in cima a un palo possa dare fastidio a qualcuno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO METTERE INSIEME SERVIZI E SPAZI VERDI PER IL QUARTIERE CON SOGGETTI CHE POSSANO AIUTARE A INVERTIRE IL DECLINO PRODUTTIVO

# Gli Erzelli ancora strategici, ma serve un piano condiviso

STEFANO QUARANTA  
GIANNI PASTORINO \*

Le difficoltà di Genova a darsi una nuova vocazione produttiva e di identità socio-culturale si sono incrociate in questi anni con una grave crisi economica e occupazionale che ha visto una contrazione dello sviluppo in alcuni comparti da sempre strategici, mantenendo tuttavia punti di tenuta importanti e di potenziale rilancio legati per lo più al settore portuale, dei servizi collegati e turistico-culturale. Lo sviluppo legato all'innovazione tecnologica ha scontato da un lato l'incapacità di tradurre in benefici per la Liguria la presenza di soggetti di alto profilo quali l'Iit e dall'altro le scelte organizzative /aziendali di multinazionali quali Ericsson e Siemens. È in questo quadro che si colloca il progetto Erzelli, investimento fatto da privati in aree utilizzate precedentemente per il deposito di container e volto alla realizzazione di un parco scientifico e tecnologico dietro un accordo di programma tra privati ed enti pubblici con l'obiettivo di riqualificare un'area vasta di un Municipio, il medio-ponente, già sottoposto a molte servitù cittadine ed aree ex industriali dismesse. Il progetto è ancora utile e strategico per la città? La risposta crediamo possa essere positiva nella misura in cui Erzelli tenga insieme servizi e spazi verdi per



**GLI ERZELLI**  
Sopra, il parco scientifico e tecnologico degli Erzelli e a fianco l'Istituto Italiano di Tecnologia che ha sede a Morego ma che ha deciso di potenziare proprio sulla collina degli Erzelli alcune sue attività strategiche

il quartiere e soggetti che possano aiutare a invertire il declino produttivo unendo in un contesto di alto profilo qualitativo università, ricerca e impresa. Alcune cose fino ad ora però non hanno funzionato: è mancata di una regia forte fra i soggetti pubblici e privati volta ad assumere in tempi congrui le scelte più opportune per far decollare il progetto; una chiara assunzione di responsabilità dei soggetti territoriali istituzionali ed imprenditoriali (a partire da Comune, Regione, Università, camera di commercio, Confindustria) nell'elaborazione di un progetto scientifico-imprenditoriale legato ad uno sviluppo industriale del territorio che ne valorizzasse le specificità e finalizzato a richiamare anche



da fuori città giovani talenti, competenze e imprese; la riaffermazione di un ruolo, anche attraverso questo progetto, della Liguria e di Genova nell'ex triangolo industriale, che consenta un accesso privilegiato in un contesto europeo a fonti di finanziamento per la realizzazione di infrastrutture per il trasporto pubblico sostenibile; risorse economiche pubbliche certe, statali e regionali, congrue rispetto all'ambizione del progetto, evitando scippi dell'ultimo minuto da realtà quali l'ex area Expo di Milano che ci paiono collocarsi su un obiettivo binario di concorrenza ad un percorso già maturato nel corso degli anni nel nostro territorio. Proponiamo la nomina di un commissario governativo, sentiti presidente

della giunta regionale e sindaco di Genova, che coordini i soggetti pubblici fra loro e nei rapporti con i privati, che dia impulso ad un piano strategico scientifico-industriale elaborato dai soggetti del territorio istituzionali e imprenditoriali, che sia dotato di tutte le fun-

È necessario nominare rapidamente un commissario che coordini le istituzioni e sappia dialogare con i privati

zioni ed i poteri tipici di vigilanza, di impulso e di raccordo col governo. Che garantisca infine un'interlocuzione forte con quelle le istituzioni europee per la realizzazione delle infrastrutture pubbliche collegate al progetto: nuova stazione ferroviaria Genova aeroporto e teleferica di collegamento con Erzelli. Non ultimo che sia responsabile di un tavolo di lavoro coordinato con il progetto di Milano post Expo per evitare che nascano sovrapposizioni e si sviluppino invece utili sinergie tra università, Iit e tutte le aziende coinvolte nelle due regioni.

\* Gli autori sono rispettivamente deputato Sel e consigliere regionale Rete a Sinistra

© RIPRODUZIONE RISERVATA